

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Titi Roberto
Data	14/11/1595	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	Firenze
Incipit	Lungo silentio ho tenuto con Vostra Signoria così		
Contenuto	Si scusa per il lungo silenzio, dicendo che sperava di incontrare di persona il Titi, ma alcuni problemi lo hanno costretto a rimanere in patria. Manda una "ciancetta" [i versi non sono più allegati alla lettera] e chiede che l'amico corregga gli errori. Riferisce che il Cavalier Guidi [?] gli ha favorito la sua amicizia, portandogli i saluti di molti gentiluomini, specialmente di Lorenzo Salviati, ambasciatore presso il Cardinale d'Austria [Alberto VII di Asburgo]. Spera che non sembri strano che abbia dimostrato la sua "riverenza" al suddetto signore con i versi che manda [anche questa composizione non è più allegata alla lettera]: se qualcuno disdegna un tale pagamento, lo assolva da ogni debito di riconoscenza. Chiede che Titi faccia da tramite e consegna a Salviati la composizione, raccomandandolo come suo servitore. Il tema per la composizione, che parla delle api, lo ha pensato leggendo le 'Georgiche' di Virgilio [IV, vv. 197-205] in cui afferma che le api "sieno vergini". Se dovesse scrivere qualche lettera a Salviati, chiede che gli indichi il titolo con cui rivolgersi a lui, poiché sa che è un parente del Granduca [Ferdinando I de' Medici].		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 83		
Compilatore	Chiesa Federica		